

A SCUOLA DI DISPONIBILITÀ COL LIBRO DELLA NATURA

di Silvia Nobili Tartaglia

At the school of open mindedness with the book of nature

As for man, nature is something chaotic to be controlled and structured for our necessities or something terrible to be tamed. On the contrary, we must refine our listening capacities and get near nature with respect and love, with a reciprocity that is able to break the laws of self-preservation for an interior enrichment in which all differences are precious.

Quando Galileo si dovette difendere dall'accusa di non rispettare le Sacre Scritture, disse che esisteva un libro non meno sacro: il libro della Natura. Apparentemente sembra un'osservazione banale, eppure non è così scontata, visto che ancora ci riesce difficile armonizzare il rapporto fra scienza e natura, o quello fra religione e natura.

Per l'uomo la natura è stata ed è qualcosa di caotico, da imbrigliare e strutturare per le proprie necessità, o qualcosa di spaventoso, da domare: inaccettabile, comunque, nella sua forma più immediata, si usasse come pretesto la Scienza o la Religione. Il fatto che Galileo parlasse di libro della natura è, quindi, paradossalmente banale e straordinario, come straordinario è il caso di S. Francesco, anche a l'amore per il creato, in quanto manifestazione di Dio, dovrebbe essere una cosa scontata.

Uno psicologo "ante litteram" fu Esopo, che rappresentava vari aspetti dell'agire e sentire umani servendosi di personaggi animali. Ciò offriva alcuni vantaggi: la spersonalizzazione, necessaria a trasformare un personaggio in un simbolo; l'invio di un messaggio più diretto (se il protagonista era il corvo, o la volpe, o il leone, immediatamente si associano varie caratteristiche al personaggio: ad esempio la volpe è astuta, osservatrice e di particolari principi morali) che permette un rapido inquadramento della situazione. Egli rappresentava quasi dei "tipi umani"; potremmo dire il tipo organizzativo, il tipo vo-

lontà e così via.

Il Libro della Natura soffre dello stesso male degli altri libri, cioè della necessità di essere interpretato, senza avere le prerogative di espressione del discorso diretto. E senza poter dare intonazione sonora al discorso, nelle sue sfumature di ironia, sarcasmo, partecipazione o altro, senza gli accessori della gestualità e vicinanza il messaggio è ancor più dipendente dalla sensibilità di chi lo riceve. Questo libro ha ancor più bisogno di disponibilità per essere ascoltato, perché a volte siamo sviati da modelli stereotipati: il cane è Fedeltà, il gatto Indifferenza. Si arriva a dire qualunque cosa degli animali, proiettando nella maniera più sregolata i nostri sentimenti su di essi. Eppure c'è una chiave di lettura, una maniera di entrare in contatto per imparare più che per estro-gettare.

Un linguaggio universale per questo scopo ha poche regole. Per esempio non mostrare paura nei confronti di un animale più piccolo è quanto meno irrispettoso: è a lui che va fornita la possibilità di fidarsi di noi, e non il contrario. Occorrono gesti lenti e misurati, che mostrino di rispettare le dimensioni e la diffidenza dell'altro... E poi costanza, ripetere certe piccole operazioni sempre alle stesse ore con modalità simili, entrare a far parte della sua giornata con ritmi regolari come quelli del sorgere e del calar del sole, del momento di nutrirsi o di pulirsi, diventare un elemento della sua vita quotidiana. Infine il dono più grande che si fa ad un animale è

il cibo. Per questo alcuni parlano di amicizia interessata, da parte degli animali. L'animale-uomo quando dona il cibo rompe una delle regole animali più sentita: quella dell'auto-conservazione. È questa prima rottura che permette di uscire dalla sfera degli istinti per entrare nel mondo più ampio che è quello degli affetti: non più regole razionali ma eventi del cuore. A questo livello non importa più il valore materiale di quello che si scambia fra essere umano e animale, entra in gioco un'operazione di arricchimento interiore, per cui ogni differenza è preziosa. Iniziano a delinearsi l'affetto-gatto, l'affetto-cane, e così via: tante modalità differenti che vanno a risvegliare le possibilità che già abbiamo ma non utilizziamo, seppellendole con affermazioni come "a me piacciono i cani, ma i gatti non li posso soffrire", oppure "ho paura dei cani perchè mille anni fa fui morso" o, meglio ancora, "ho paura dei topi perchè la mia mamma li temeva". Nella comunicazione con gli animali si possono applicare varie tecniche di Assagioli, come se fosse una palestra per allenarsi: "fare come se" non avessi paura, "disidentificarmi" da un'esperienza antica (e da una modalità sbagliata: la colpa di uno ricade su una categoria), ritualizzare certi gesti, arricchire la tavolozza dei miei affetti. Affinare queste capacità di ascolto fino a dire, con Esopo, che esiste il tipo-corvo, o leone, o mosca. Ma qualsiasi tipo è possibile avvicinarlo col rispetto, l'ascolto e il dono reciproco dell'amore. □